

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONNAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
Per il Regno 20 - 12 - 8 -
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza > > > 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 23 Luglio.

LE OPERE PIE

GLI OSPEDALI DELL'ALTA ITALIA

Vediamo con piacere che questo nostro studio sulle Opere Pie va facendo il giro di parecchi giornali della penisola.

Se non ci mancasse l'autorità, promuoveremo una crociata contro coloro che poterono tollerare per tanti anni un simile stato di cose.

Il governo attuale è deciso a porvi un rimedio — ma che cosa si dovrà dire di quel partito che per sopprimerle ai bisogni delle finanze ricorse alla imposta sul macinato invece di pensar a togliere tale e tanta e così vergognosamente enorme immoralità?

Per condannare inesorabilmente il partito moderato, dove non fosse altro, basterebbe l'amministrazione delle Opere Pie.

Roma 22.

Accennato genericamente il male, facciamo la diagnosi, e prendiamo per base i maggiori ospedali dell'alta Italia. I quattordici ospedali di Milano, Brescia, Como, Cremona, Venezia, Padova ecc., danno un patrimonio totale di 67.256.209 lire. Ma qui cominciano subito le dolenti note, perché, amministrando come il solito, su questo patrimonio si è fatta gravare una passività complessiva di L. 17.954.283. Letteralmente parlando, adunque, il patrimonio di questi quattordici ospedali è di circa 50 milioni, la metà dei quali, anzi più della metà, (26.460.849) spettano al solo ospedale di Milano, il più ricco ed il più opportuno a servire di norma agli altri.

Il totale di questo patrimonio, parte in beni mobili, parte in beni immobili, dà una rendita di lire 3.432.252. Occorre, in questo caso, prendere per base la rendita perché una parte del patrimonio degli ospedali è infruttifero: i locali che servono di ricovero, i mobili e le biancherie. Ma questa rendita come va suddivisa? I pesi e le spese d'amministrazione assorbono 2.193.320 lire; e non ne rimangono per la beneficenza che 1.200.000 lire circa. Così si verifica il primo guaio, ed i due terzi della rendita sono assorbiti dalle spese d'amministrazione.

Il caso è tanto più grave, se ricordate le passività che gravano sul patrimonio degli ospedali. Quei valenti amministratori tengono aperto il debito di 18 milioni, sul quale pagano il 5 per cento per conservare il patrimonio immobile, dal quale non ricavano che il 2 e mezzo per cento. Così, gettano dalla finestra 450 mila lire all'anno, di proposito deliberato ed a tutto danno dei poveri malati.

Questo è un nulla. Sorvoliamo sulla gestione complessiva, ed accontentiamoci di vedere come si impiega la rendita depurata da ogni aggravio. I quattordici ospedali presi insieme rimangono con una rendita di L. 1.386.730. Si cre-

derebbe che questa dovesse tutta andare a beneficio degli ammalati. Ma fatte le varie divisioni, per i malati non ne restano più che 154.331. Il ricovero, il mantenimento e le medicine per gli infermi di quattordici dei maggiori ospedali non hanno che questo assegno meschinissimo, il quale dovrebbe sembrare esiguo per uno solo ed anche il più povero dei quattordici istituti di cui rivediamo l'amministrazione.

Come se ne vanno tutte le altre rendite? È tosto fatto a saperlo. Il personale interno assorbe 1.042.627; le riparazioni e l'amministrazione interna 189.772. Detratte queste spese, alcuni ospedali rimangono in attivo, altri in passivo; ma il risultato generale è che di tutta la rendita non restano che 154 mila lire a disposizione dei poveri.

Le provincie ed i comuni intervengono e pagano poi a questi ospedali il contributo di oltre quattro milioni all'anno, ed ancora non basta, perché nel complesso dell'esercizio ci sarebbe tuttavia un piccolo disavanzo di circa trecentomila lire!

C'è veramente da strabiliare. Con un capitale di cinquanta milioni, l'amministrazione di 14 ospedali non riesce a trovarsi in mano che 154 mila lire per i malati; ed aiutata da un sussidio d'oltre quattro milioni all'anno, ancora non è capace di mettersi in carreggiata! Ed è questa beneficenza?

La domanda viene da sé, quando troviamo istituti che spendono per reggersi persino il 125 ed il 138 delle loro rendite. Non lo si crederebbe; ma se volete un quadro delle singole amministrazioni, eccovelo in tutta la sua eloquenza:

	spese d'amm.	personale	e pesi ed assist. tot.
Milano, osp. magg.	64%	32%	96%
Brescia, »	66 »	15 »	81 »
Brescia osp. Domo	73 »	44 »	117 »
Como »	81 »	46 »	127 »
Varese	43 »	21 »	64 »
Crema	55 »	32 »	87 »
Cremona	66 »	6 »	72 »
Venezia	51 »	76 »	127 »
Padova	78 »	47 »	125 »
Vicenza	62 »	43 »	105 »
Verona	57 »	44 »	101 »
Treviso	70 »	21 »	91 »
Udine	69 »	69 »	138 »
Rovigo	80 »	50 »	136 »

È ben singolare che su quattordici istituti [sette sorpassino] colle spese il 20 ed il 30 per cento delle loro rendite, senza giovare ad un solo infermo; come è strano che gli altri sette, apparentemente i migliori, siano così male amministrati da non riserbare che il 20 ed anche il 4 per cento soltanto agli ammalati; ma è più strano ancora che un simile stato di cose abbia durato e possa durare ancora, né abbia mosso in paese quel sentimento di dolore e di aborrimiento che pure dovrebbe sorgere alla vista di tanto sperpero. Quando si condanna alla reclusione per il furto di un tozzo di pane, può

esser lecito permettere che si rubi in questa guisa al povero, onde togliere ai malati le medicine, ed all'infermo la salute?

Eppure gli ospedali lombardo-veneti non sono i peggio amministrati. Vi sono quelli della Toscana, i quali non avanzano nemmeno un quattrino per i malati, anzi presentano per le sole spese di amministrazione e di personale un disavanzo di 65 mila lire. L'ospedale di Livorno, con un patrimonio di 2 milioni non lascia che ottomila lire alle spese di personale e di assistenza, e per completare soltanto queste, senza ancora pensare ad un solo malato, presenta un disavanzo di 109 mila lire.

A che addurre, adunque, altri particolari? Questi mi pare che bastino, e per farla finita, sarà meglio procedere ad alcuni raffronti, dai quali apparirà quanta colpa si abbia nel non aver provveduto mai a questo disordine, che si potrebbe chiamare il furto organizzato a danno del povero.

La pena di morte in Italia

Il ministero di grazia e giustizia ha pubblicato le notizie statistiche che l'on. Mancini avea raccolte sulle condanne alla pena di morte nel decennio 1867-1876.

Da queste notizie risulta che nel decennio le condanne capitali divenute esecutive furono 392, in media circa 39 per anno.

Gli anni in cui se ne ebbe il numero più elevato furono: il 1871 con condanne esecutive 91, il 1868 con 41, il 1867 e 1869 con condanne esecutive 37.

Il numero più basso si ebbe nel 1876 (25) e nel 1875 (24).

Delle 392 condanne, 381 furono pronunziate contro maschi, 11 contro donne. La clemenza sovrana ne commutò 351 in pene inferiori; le condanne capitali eseguite durante il decennio furono 34, in media circa 3 ogni anno.

Le cause dei reati pei quali furono pronunziate le anzidette condanne si classificano come segue: per cupidigia delle altrui sostanze 160, per odio e vendetta 84, per dissidenze economiche e sociali 52, per amore lecito ed illecito 19, per dissensi domestici 16, per collera ed ubbriachezza 11 per brutalità 10, per ottenere o facilitare l'impunità d'altro reato 9, per passioni politiche 2, per cause diverse ed ignote 36.

Nel solo anno 1876, nel 1877 e finora nel 1878 niuna condanna capitale venne eseguita. Le esecuzioni negli anni precedenti non rappresentano che poco più del 9 per cento.

Nel 1877 le condanne capitali furono 17.

I condannati alla pena capitale ai quali durante il decennio 1867-76 fu possibile conseguire lo sperimento d'un novello giudizio per essersi pronunziato l'annullamento della prima condanna, furono 222, fra i quali 77 condannati per assassinio e 65 condannati per grassazione con omicidio. Dei 222 condannati rinviati ad altro giudizio, 20 ottennero completa assoluzione e 202

furono condannati a pene minori, cioè 151 a quella dei lavori forzati a vita, 48 ai lavori forzati a tempo, 1 alla relegazione e 2 alla reclusione.

Leone XIII e Gioberti

Diamo a titolo di curiosità la lettera seguita che all'autore del *Gesuita Moderno* scriveva nel 1847 il vescovo di Perugia G. Pecci, ora papa Leone XIII.

Preg. sig. abate Gioberti,

Dell'onore che mi ha fatto colla sua visita Le rendo con la presente grazie infinite; questa mane il perugino magistrato in corpo è venuto a farmi ringraziamenti per la onorifica distinzione da Lei usata a questa città.

Questi ringraziamenti a Lei rimetto cui più veramente che a me appartengono.

Gratissime in egual modo saranno le sue parole a questi miei perugini, che le attendono con ansiosa avidità, e non dubito che saranno anche fruttuose e potenti ad insinuare e persuadere la necessità che una religiosa e morale fioridezza prepari e non sussegua i civili avanzamenti: e che nulla v'ha di più fatale alla causa comune, quanto le interne dissidenze, le municipali divergenze e il vagheggiamento di esotiche forme di governo.

Un cenno anche sul bisogno di migliore educazione e castigatezza nella gioventù sarebbe, a mio avviso, il compimento della sua italiana missione di Perugia.

La conoscenza del bisogno, la sincerità dei sentimenti rende scusabile la franchezza di questo mio suggerimento.

Si compiacca gradire l'acclusa omelia da me detta nello scorso anno, nell'anniversario del pontificato del nostro Pio IX.

Porga i più distinti ossequi all'egregio suo compagno, abate Baracco, e gradisca di nuovo l'attestato di quella, affettuosa stima e riverenza che mi fa essere.

Perugia 14 giugno 1848.
Dev.mo ed obb.mo servo aff.mo
G. PECCI
Vescovo di Perugia

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune

21 luglio.

Ho veduto tanti e tanti padovani all'apertura della Fiera dei vini, che sarebbe come portar febbri alle marzemme, se io mi pigliassi la briga di fare una particolareggiata descrizione di essa. D'altronde i giornali cittadini, anche a coloro che non si sono mossi dal patrio nido, portano le notizie più abbondanti, più varie, più scrupolose che uomo curioso possa immaginare e pretendere..... Dico questo perché è tradizionale la curiosità dei padovani uomini: che in quante a quella delle donne, mi si dice, che sia presso a poco eguale alla curiosità di tutto l'universo femminile.

Sarà stata una combinazione, ma alla inaugurazione della festa, chi domandava l'effettivo contenuto delle bottiglie,.... e voleva vedere e morsi-care i turracioli,.... e toccare le ascicciuole delle cassette,.... e battere con le nocche delle dita una botte e-

sposta all'ingordigia d'alcuni visitatori,.... e per tutto insomma metteva, gli occhi, il naso, la lingua, le mani e qualche altra cosa ancora, era proprio un padovano. Egli non poteva meglio, né con più paziente insistenza, rappresentare i concittadini suoi a quali la Genlis e il Godwin dissero sinceramente: avete un buono e capace intelletto, perché avete grande, nei piccoli e grandi fatti, la curiosità.

Che dirò dunque della Fiera? Dirò che agli organizzatori essa costò improbe fatiche. Ch'egli, in pochi com'erano, seppero risvegliare tanta attività quanta non hanno forse insieme più che cento dei migliori veneziani loro concittadini. Negli ultimi di vegliarono più notti. Alcuno di loro non pigliò cibi che dopo trenta ore di lavoro e di sorveglianza. Cinque di loro cangiarono perfino la pallida pelle del viso in una specie di tela cerata color di rame, — quel Lido, quel sole, immaginatevi — e... dirò che queste sono cose che non avrei dovuto dire, ma ch'io dico nell'intendimento di mostrare che quando si vuole si può ottenere ogni cosa, anche quando essa per circostanze peculiari e straordinarie di luogo e di tempo parrà impossibile ai ragionatori del due e due, quattro.

Ci si rimprovera tanto a noi l'osso del porco... da parecchi capitalisti ch'io all'occasione credo mio dovere, anche se sacrifico il piacere del mio gentile lettore, d'accennare a tutto ciò che, fosse pure eccezionalmente, n'è prova contraria.

Sulla bellezza esterna della fiera c'è stata anche della maldicenza. Hanno osservato la ristrettezza dello spazio... la mancanza di un comodo dettaglio assunto in collettività dagli espositori o da chi per essi... han contato i lampioni... deplorato la sepolcrale oscurità della strada, che conduce al locale della fiera... e ho sentito un mondo di mormorazioni all'indirizzo di questo o di quello;.... ma per me il successo vero indiscutibile è stato appunto perché questa volta, e per cosa nuova, ciò che si fece e ciò che riuscì sta nella sostanza non nella vanità dell'estetica.

Gli espositori furono in buon numero; le spedizioni sorpassarono dieci volte l'aspettativa; i vini generalmente sono stati lodati; i tipi veneti eccellenti; si constatò l'industria nostrale in grande progresso... ecco, ecco per me dove sta il risultato splendido di questa bene ideata fiera.

La morale non è stata nel passeggero godimento degli occhi; ma in qualche cosa di duraturo e di stimolante per quegli italiani che non diffidano del bene della patria, ma che son dubitosi sul da fare.

I prodotti dell'industria nazionale, erano esposti forse in un luogo non troppo adatto per dare magnificenza esteriore alla mostra in sé stessa; ma quel essere vicini, tocchi anzi dal mare, faceva riflettere ai mezzi di cui il nostro bello e caro paese dispone, a compenso di chi volesse darsene innanzi quella industriale concorrenza, che ora ci sta soltanto nella mente.

Il Giuri è nell'imbarazzo pel conferimento dei premi. Infatti con quali

criteri giudicarsi per esempio i vini di terreni differenti, i quali esaminati a parte nulla lasciano desiderare dal lato della coltura, eppure nel sapore sono naturalmente dissimili? Come saranno calcolate le imitazioni? Per molti liquori eccellenti su quale giudizio si fonda il meritarsi essi una prima medaglia o una nuda parola di onore? Dico questo perchè so che le premiazioni sono poche, e dalle medaglie d'oro alle menzioni semplici il tratto è troppo breve di fronte ad espositori parecchi e di merito eguale. A mio umile parere sarebbe stato meglio fare a meno dei premi a danaro ed accrescere il numero delle medaglie.

Celio catro.

Verona. — Un meetings per l'irredenta si prepara anche a Verona. — Ne sarà promotore il Comitato direttivo della Società dei reduci dalle patrie battaglie.

CRONACA

Padova 24 Luglio. Istituto Medico Chirurgico-Farmacologico di M. S. in Padova. — Il giorno di Giovedì 25 andante, alle ore 12 meridiane precise, nella Sala dell'antico Consiglio, in Piazza Unità d'Italia, cortesemente accordata dall'Autorità Municipale, avrà luogo la 54ª Adunanza sociale ordinaria, alla quale sono invitati i Socii effettivi per deliberare sul seguente Ordine del giorno:

- 1. Continuazione, per 2º semestre a. c. del Preventivo già approvato dalla 53ª Adunanza per I. semestre, previa informazione sull'andamento economico-morale dell'Istituto;
2. Continuazione durata e misura di 13 assegni semestrali, per titolo di morbi cronici ed età avanzata;
3. Attivazione dietro istanza di un Socio, di altro assegno semestrale per titolo suddetto;
4. Nomina di un Consigliere, in sostituzione al rinunciante Sig. Uliana Giovanni.
L'importanza degli argomenti, ed in particolare di quello al N. 1. non può lasciar dubbio sul sollecito e numeroso concorso dei Sigg. Socii, ai quali pure si ricorda l'attuale scadenza della 2. rata semestrale in L. 12, interessando quelli in ritardo a voler senza indugio pareggiare le loro partite.

La Presidenza.

Contro i zigari Sella. — Gli zigari volgarmente chiamati Sella, che la regia chiama alla paglia e che più propriamente dovrebbero esser chiamati alla Torquemada, sono divenuti tanto infumabili, che nessuno più ne fa ricerca. Si immagina il lettore che in un pacco di cento di quei così se ne possono trovare due o tre appena confezionati con foglie di cavolo, mentre i rimanenti 98 sono costituiti da foglie secche di grano turco che cadono in polvere al primo tocco. In seguito quindi alla mancata vendita, alla nessuna ricerca, e all'impossibilità di restituire quella quantità straordinaria di scarti, i tabaccai di Venezia hanno pensato di non più rilevare dai depositi i zigari Sella e di lasciarli alla regia per semplice uso e consumo dei suoi azionisti. Non farebbero punto male i nostri tabaccai ad imitare l'esempio dei colleghi veneziani; sarebbero tanti dolori di stomaco evitati.

Un renitente alla leva.

Lo vedevano gironzolare su e giù per la piazza dei Signori con le mani su... sulla schiena, gli occhi volti in giù e il berretto calato sulla fronte. A comparir di naso fino come sono le guardie di P. S. quell'andatura li non tornò punto gradita e con quella franchezza che le distingue, esse accostarono l'individuo e gli chiesero chi fosse. — Io — rispose — sono un certo B. G. sono fabbro ferraro e son nato a Belluno.

Benone! E da Belluno ci manca te da parecchio?

— Altro che, da nov'anni circa; avevo vent'anni non ancora quando son partito.

— E per la leva come avete fatto? A quella domanda a bruciapelo che le guardie avevano le loro buone ragioni di rivolgergli, il B. G. rimase di stucco.

Frugò in tutti i ripostigli del cervello per trovare una risposta purché fosse, ma non rinvenne nulla e gli fu giuoco forza lasciarsi tradurre dalle guardie in arresto.

Tradurre — esclama Bernardino che legge questo articoluccio — ma perchè? Non era italiano?

Dormite a casa vostra. — È uno dei precetti del decalogo delle guardie di P. S. Ed esse sono sempre pronte a farlo rispettare. Anche ieri notte venne arrestato un certo F. G... barbiere che, mentre in piazza del Santo estaticamente contemplava il magnifico effetto del cavallo di Gattamelata ingargentato dalla luna, cadde a terra immerso in un profondo sonno da cui lo destarono solo le guardie.

Mancato omicidio. — Pare che a Masera gli innamorati non canzonino mica colle loro amanti e loro inseguano a dovere il modo di condursi lodevolmente.

Un certo C. S. villico della frazione di Bertipaglia, da qualche tempo faceva gli occhietti da pesce morto ad una villica belloccia e paffuta — certa Luigia V. — la quale non isdegnava ricambiargli di occhiate parlamentari tenere.

Un giorno, sotto un raggio di sole ardente così da parere un castigo di Dio, il C. e la Luigia si trovarono soli a mieter in un campo.

— Mi vuoi bene? — le disse a bruciapelo lui.

— Te ne voglio — rispose lei.

— Sarai mia? — insistè lui.

— Te lo giuro per questo sole che scotta — replicò lei.

Ma la Luigia non era figliuola che ai giuramenti ponesse mente più che tanto, sappia Iddio quanti di consimili ne avea fatto — epperò pochi giorni dopo il giuramento la si potea vedere ad occhio nudo sorridere ad un altro villico, un bel pezzo d'uomo in verità.

Al C. però non andò a sangue la faccenda.

— Bada, Luigia — le disse — che la può finir male.

— Eh grullo — rispose lei — ma di che l'imbezzisci: se sono tutta per te?

Malgrado le proteste, i sorrisetti al terzo villico continuavano e palesi assai, sicchè il C. montato in stizza, attese un giorno per via la Luigia e le scaricò contro un colpo di fucile — Buon per lei che il C. era poco abile tiratore e fallì il colpo, che del resto ella adesso non sorriderbbe ad altri che al beccamorto.

Furto. — Mentre era alta la notte e suadebant cadentia sidera somnum, velocissimi ignoti come al solito s'introdussero alla chetichella nella casa dell'affittaletti G. D. sita in via S. Agnese, casa che è quasi sempre aperta a comodo della propria clientela. Se avevano speranza di far un bottino degno del rischio dell'impresa quei poveri ladri furono corbellati per bene, poichè non riuscirono a portar via null'altro che alcuni articoli di vestiario per un complessivo valore di 24 franchi.

Ecco della gente che arrischiò di buscarsi anni parecchi di sole a scacchi per poco più di un marengo!

Una al di. — Per finire senza Bernardino ecco la copia di un manifesto affisso al pubblico per ordine del sindaco di un comune della provincia di Catanzaro.

IL SINDACO. — Vista la Giunta Municipale. Decreto. 1. È severamente punita l'esportazione delle sabbie, senza il permesso

so delle Autorità, in specie delle marine, e particolarmente di quelle bagnate dal mare.

2. È severamente proibito alle osterie di dar da bere alle domeniche, le quali cadranno perciò in contravvenzione nel tempo dei divini Uffici, ed in particolar modo della messa, il che resta definitivamente vietato.

3. È severamente vietato condurre nei pascoli comunali qualunque quadrupede, ed anche le capre, le pecore, i maiali, ed i pastori, i quali dovranno esser tagliati a bocconi, e venduti per conto del comune; sicchè i pascoli resteranno interamente a disposizione del Sindaco. (Seguirà domani).

Bollettino dello Stato Civile del 21.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2. Matrimoni. — Rossi Giuseppe fu Pietro, ottonajo, celibe, con Ceita Maria Luigia fu Giuseppe, domestica, nubile.

Morti. — Segato Nelda di Carlo, d'anni 1. — Deosti Antonio di Giacomo, di mesi 10. — Un bambino esposto.

ANNUNZI LEGALI

Il supplemento al foglio periodico della R. Prefettura di Padova del 19 contiene:

- 1. Tribunale civile correzionale di Padova. Avviso che martedì 6 agosto seguirà l'incanto di stabili appartenenti alla massa in unione dei crediti del fallimento di Gallerani Carlo.
2. Presidenza del Consorzio di Settima inferiore. Convocazione degli interessati pel 22 corr. luglio.
4. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Ferrara Giovanni Maria per parte di Giovanni Rospolo.
5. Accettazione beneficiaria dell'eredità di Babetto Giuseppe per parte di Maria Pengo fu Angelo.

ARTE ED ARTISTI

Il signor Giulio Ricordi scrive nella sua Gazzetta musicale, e noi riproduciamo con piacere:

« Sono lieto di far sapere che furono già fatte varie sedute colla Commissione dell'orchestra e che gli studi per la formazione della Società dei concerti popolari sono a buon porto, avendo già avute numerose adesioni. Presto si potrà pubblicare il progetto per la costituzione della società dei concerti, e spero non gli verrà meno l'approvazione dei miei concittadini, mercè la quale si potrà dare solide basi ad una istituzione che sarà di decoro e di vantaggio alla nostra città. »

Felice Cavallotti, sebbene ingolfato nella politica fino agli occhi e nella sua qualità di deputato e per la sua posizione di giornalista non sa rinunciare alle lusinghe delle muse, e ieri comparve in un elegantissimo volumetto, elzeviriano la sua versione letterale e poetica di alcuni canti e frammenti di Tirteo.

L'opera, che è interessantissima, è preceduta da un'ode a Giosuè Carducci.

Il Journal des Debats assicura che dieci a dodici fra i più valenti suonatori di mandolino domani si recheranno a Parigi per dare alcuni concerti.

Wagner ha terminato la partitura del Percival. IO E LUI.

Corriere della sera

Ci scrivono da Venezia:

Si sta organizzando un grande meeting in favore dell'Italia irredenta a somiglianza di quello fatto a Napoli.

Lo si terrà al teatro Malibran capace di due mila cinquecento persone. Nel comitato presidenziale ci saranno forse Mario, Filopanti ed altri uomini noti della democrazia veneta.

Il prefetto ha già fatto i suoi primi passi prudenti, però avrebbe dichiarato non aver egli istruzioni per inebirlo.

Così i democratici veneziani compiranno un dovere che forse più che altrove dev'essere seriamente osservato.

La sera del meeting a Roma circa 2000 persone in piazza Colonna domandarono alla musica che suonava ripetutamente l'inno di Garibaldi che fu eseguito.

Allora la folla scoppì in applausi ed in grida entusiastiche di Viva Trento e Trieste.

La folla quindi si diresse all'ambasciata austriaca che è prospiciente a Piazza Colonna e rinnovò le grida di Viva Trieste e Trento.

Quindi si diresse alla Consulta sempre ingrossando, per salutare l'on. presidente del Consiglio.

A metà del Corso però una forte squadra di guardie e carabinieri chiuse il passaggio, e dopo le tre intimazioni la folla si sciolse pacificamente recandosi di nuovo d'avanti l'ambasciata austriaca e gridando: Abbasso l'Austria.

Alle 11 ore, la folla non era peranco disciolta, e si notava un vivo fermento.

Non vi fu alcun disordine. La forza pubblica si contenne colla dovuta moderazione, e si è concentrata d'avanti l'ambasciata austriaca impedendo che vi accadano perturbazioni.

Il Direttore del Bagno di Favignana fu assassinato da un condannato a vita che si chiama C. Antonucci.

Fu sospesa la pubblicazione del decreto che assegna i servizi al nuovo ministero del commercio in causa delle difficoltà opposte dall'on. De Sanctis, ministro dell'istruzione pubblica, il quale non vuole cedere la sorveglianza sugli istituti tecnici.

Si spera — dice la Riforma — che queste difficoltà saranno superate.

I tre membri nominati dal governo per completare la commissione d'inchiesta ferroviaria sono favorevoli all'esercizio privato.

Le elezioni di Napoli sembrano favorevoli agli avversari del San Donato, che sarebbero i candidati di diversi partiti.

Il concorso degli elettori alle urne è stato più numeroso del solito.

Hanno preso parte alla votazione per la formazione dei seggi circa 7000 elettori.

Si crede che il numero dei votanti nei due appelli per la nomina dei consiglieri abbia raggiunto i 10 mila elettori — sopra 23960 iscritti.

La media ordinaria degli elettori recatisi alle urne nelle elezioni precedenti è stata sempre di 6000. Solo nelle elezioni generali del 1876 fu di oltre 8000.

In tutte le Sezioni la lotta è stata delle più vive. La sorveglianza che si esercita dalle due parti è attivissima.

I risultati finali della votazione non potranno essere noti che fra due o tre giorni.

A Roma venne arrestato un triestino, il quale prima del Comizio distribuiva in pubblico un manifesto del Comitato dell'Italia irredenta.

Visto l'arresto illegale della questura, il ministro dell'interno ne ordinò immediatamente la scarcerazione.

I tribunali, in Germania, condannarono finora 450 persone per offese all'imperatore. Gli arresti continuano. Il nuovo progetto contro i socialisti componesi di trenta articoli che colpiscono più che altro la stampa ed il diritto di riunione.

I giornali di Berlino narrano che giovedì venne arrestato in quella città un operaio indoratore certo Kusch diciottenne, nel momento che stava attaccando sui muri d'una casa vicina al palazzo del principe imperiale un avviso così concepito: « Ultimo bollettino: Sua Maestà l'imperatore è ristabilito: si faccia avanti chi vuol tentare un terzo colpo. »

Furto al Municipio di Firenze. — Ieri l'altro, verso un'ora dopo mezzogiorno, ignoti ladri rubarono, dalla cassa comunale di Firenze, lire 5000 circa.

Pare che i ladri, approfittando della momentanea assenza del sotto-cassiere, penetrassero nella sua stanza e esportassero da un cassetto la detta somma in tanti fogli di Banca.

Questo furto ha del misterioso, quando si consideri che essendo giorno di paga delle maestre e maestri, l'anticamera del cassiere era piena zeppa di gente.

Rubare al Municipio di Firenze. — Agli zoppi graffiati, come dice il proverbio.

Resistenza alla forza. — La città di Livorno venne contrastata da un nuovo fatto di sangue.

Due individui questionavano tra loro nella via del Cardinale.

Uno di essi (certo P. C. d'anni 23, di condizione fornaio, ammogliato con figli e dotato di una forza straordinaria) sembra che fosse un po' alterato e volesse attaccarla per bene. Fattesi loro dappresso due guardie municipali, vennero pregate da quello contro il quale insolentiva il P. C. di persuaderlo a farla finita e indurlo a ritornarsene a casa. Occorsero molte parole, ma finalmente, pare persuaso il P. C. e si allontanò brontolando. Se non che, mutata, repentinamente idea, tornò indietro e senza dir motto ammenò un pugno fortissimo alla bocca d'una delle guardie. L'altra allora gli si scagliò addosso per arrestarlo e sostenne con quell'inferocito una lotta giacché esso non cessava di menar pugni e calci con incredibile forza e destrezza. Capitole il destro la guardia afferrò il P. C. per un piede e lo rovesciò a terra; e già stava per assicurarsi di lui, quando questi, tratto fuori dalla tasca dei calzoni un revolver, le sparò un colpo a bruciapelo, del quale poté miracolosamente salvarsi con rapido movimento della persona.

Sopraggiungono intanto alcune guardie di pubblica Sicurezza, ed il P. C. ch'erasi rialzato scarricò, fuggendo, contro di esse che tentavano arrestarlo, altri quattro colpi. Una di queste guardie, maggiormente minacciata gli tirò due colpi di revolver, uno dei quali lo ferì leggermente al braccio destro.

Nonostante l'ora mattutina, moltissime persone accorsero sul luogo, attratte dalle grida e dalle ripetute scariche di revolver.

Il P. C. fu quindi preso e condotto all'ospedale dove gli vennero apprestate le prime cure e di là poi accompagnato alle carceri.

Contro l'agente delle tasse. — Il Boce di Malsala annunzia una dimostrazione avvenuta al teatro contro l'agente delle tasse. Volarono anche per l'ambiente delle cartoline poco lusinghiere per lui. Dal pubblico si gridò: abbasso l'agente, fuori l'agente delle Tasse!

Un delegato di P. S. fiancheggiato da un maresciallo dei RR. Carabinieri intimò l'uscita dal teatro ad un giovane dimostrante, ma il Sindaco si interpose. Il delegato promise di fare rientrare in platea il giovane e di non sospendere lo spettacolo. Il Sindaco per sua parte rinvase poche parole al pubblico; e, a calmare l'agitazione, disse che la dimostrazione, anche di una sola parola, era stata già troppo eloquente e che gli eccessi non sono da popoli civili. Il pubblico si calmò, e applaudì alle parole del Sindaco: la dimostrazione ebbe luogo perchè il Prefetto della provincia negò alla Giunta Comunale l'autorizzazione per una straordinaria seduta del Consiglio Comunale, che doveva occuparsi di una petizione contro il modo di accertamento della tassa sui fabbricati tenuto dall'agente delle tasse.

I camosci e la libertà. — I giornali svizzeri raccontano l'aneddoto seguente:

Nel 1876, un giovane camoscio di circa 6 mesi si addormentò sull'alpe di Branwald. Due cacciatori di Diebsbach, del cantone di Glaris, profittarono del suo sonno per impadronirsene ed acciappatolo gli costrussero un piccolo chiuso nel quale esso poteva saltellare a sua posta.

L'animale cresceva prospero allorchè la gendarmeria volle occuparsi dei fatti suoi. È noto che la legge proibisce di impadronirsi dei giovani camosci; i due cacciatori furono quindi condannati a 10 franchi di multa; restava a sapere ciò che bisognava fare del camoscio. — Il tribunale evitò la decisione della faccenda all'autorità amministrativa, e il consiglio federale ordinò la liberazione immediata del giovane camoscio. I proprietari aprirono la porta del piccolo chiuso, ma

il camoscio rifiutò d'andarsene. In vista di tale rifiuto venne fatto sollecito rapporto a Berna.

Il consiglio federale, nella sua saggezza, decise che un gendarme dovesse condur via il camoscio e non dovesse rilasciarlo che in un distretto di montagna ove la caccia è proibita.

La sera del 2 gennaio 1877 con un magnifico chiaro di luna, il rappresentante della forza, venne a liberare la bestia prigioniera, e ordinato ai due proprietari di non muover passo da casa, patì solo col camoscio.

Giunto al distretto designato il camoscio fu lasciato a sé.

O bene sapete voi qual fu il primo uso che fece il camoscio della propria libertà? Fu quello di tornarsene al piccolo chiuso, con quanta gioia dei padroni lo si immaginò libero.

Il gendarme fece il suo rapporto e la faccenda non è ancora definita. Pel momento la bestia venne traslocata nel parco del sig. Wunderlich, a Zurigo, il quale la pagò 350 franchi.

Se il fatto non fosse storico, o ne avesse le apparenze, questo aneddoto sembrerebbe davvero la miglior favola che mente di poeta potesse immaginare per simboleggiare certi uomini che hanno la testa nel ventre e non profitano della propria libertà che per cercar nuovamente il giogo da cui furono strappati.

Il prete De Mattia ha scritto la seguente lettera:

Ragguardevole sig. Direttore del Piccolo.

Dopo un rapido viaggio nella Germania, nell'Olanda e nell'Inghilterra, eccomi di ritorno nella mia terranatale. Il consiglio dell'autorità politica mi spinse ad allontanarmi per evitare le insidie della camorra; la parola del magistrato mi richiamava per rispondere come imputato in un processo penale!

Sicuro della mia coscienza e forte del dritto che mi vien dalla legge, non esitai un istante a lanciarmi nelle braccia della giustizia, appena mi giunse la nuova dell'ordine da essa emanato.

Traversai moltissimi paesi, viaggiai per parecchi giorni non interrotti, ed ora eccomi innanzi alla maestà della giustizia, prontissimo a chiarir tutti i dubbi, ma accinto pure a smascherare l'intrigo che la camorra e la calunnia vollero insieme ordire.

Però una calorosa preghiera io rivolgo a Lei, egregio sig. direttore, agli altri illustri rappresentanti la stampa napoletana e a tutti i miei concittadini: di non anticipar giudizi in questo malaugurato affare.

L'ultima parola non fu ancora detta, ed io ho fede nella giustizia del mio paese, ho fede nella integrità e rettitudine di quei magistrati soltanto, che luigi di apparire amici, consiglieri, od anche complici dei camorristi, hanno per unico programma la parola della legge e della morale.

Le anticipo le mie distinte grazie, e mi ritenga coi sensi della più alta considerazione.

Napoli 22 luglio 1878.
Di Lei devoto
Salvatore De Mattia.

UCCI DI CAPREVA

(Carteggio parte della Lombardia)
Maddalena 20 luglio.

Col pirascio proveniente da Civitavecchia, è arrivato oggi a Caprera il dottor Prandina di Milano. Posso assicurarvi che la sua venuta è estranea a qualunque ragione di cura medica, trovandosi il generale in ottimo stato di salute.

E questo è tanto vero, che ieri il glorioso vecchio volle fare, insieme alla sua famiglia, una passeggiata per l'isola. Per un po' camminò da sé appoggiandosi sulle grucce, e poi si fece trasportare sul suo lettino.

Spirava un vento freschissimo. Il generale era di buon umore, e discorreva allegramente. Giunto che fu alla marina, al punto detto il Magazzino, volle fermarsi, ed esternò il desiderio di pranzare in riva al mare. Il suo voto fu, come potete immaginarvi, esaudito senz'altro.

Si improvvisò una mensa, intorno alla quale sedettero, oltre il generale, il dottor Prandina, la signora Francesca, il colonello Basso e l'umile sottoscritto. Vicino al generale erano i due suoi piccini Manlio e Clelia.

Si stette allegri, si parlò di politica. Garibaldi, alludendo all'agitazione per

l'Italia irredenta, disse sperare che all'occasione la gioventù italiana saprà fare il suo dovere.

Si ritornò a casa verso le tre. L'onor. Umata, deputato di Ozieri e professore di clinica dell'Università di Cagliari, è stato, oggi, trovandosi qui di passaggio, a visitare Garibaldi. È stato ricevuto, come al solito, cordialissimamente.

L'agregio medico diede al generale degli utili consigli per la sua cura — e si rallegrò con lui della ricuperata e florida salute.

Fra pochi giorni spero di comunicarvi più interessanti notizie.

Corriere del mattino

A proposito della dimostrazione avvenuta l'altra sera a Roma e dei fischi che si udirono sotto il palazzo Chigi, abitazione dell'ambasciatore austro-ungarico, il *Diritto* riceve la seguente dichiarazione:

La notte scorsa, verso le 11, mi fermai dinanzi al palazzo Chigi quando un gruppo di 20 o 25 persone, tutti alti e robusti di corpo, sbucarono dal Corso e si arrestarono in faccia al palazzo. Essi cominciarono a fischiare ed urlare verso il palazzo.

Siccome ero vicinissimo io udi distintamente le parole tedesche pronunciate in dialetto svizzero: *Warum piffst nit, piffed a!* (Perché non fischiate? fischiare tutti!)

Dopo aver fischiato una seconda volta si allontanarono recandosi in piazza Colonna e precisamente fra la orchestra e la Posta e là si separarono come in seguito a un ordine ricevuto.

Sull'angolo fra il Corso e piazza Colonna trovai il signor Wood, corrispondente del *Times*, e gli narrai ciò che avevo udito. Più tardi trovai l'on. Fambri al quale feci la stessa narrazione.

A mio giudizio essi erano uomini al servizio del Vaticano.
Roma, 22 luglio.

W. Cooper.

Il ministro delle Finanze ha in questi ultimi giorni inviato una lettera a tutti i suoi colleghi pregandoli a voler prendere in accurato esame i bilanci dei loro rispettivi ministeri e di operarvi tutte quelle possibili economie che sono atte ad equilibrare il vuoto nelle entrate dello Stato, che si verificherà per l'abolizione dell'imposta del macinato.

Dal Ministero dell'Interno furono diramate istruzioni per avvertire le altre amministrazioni centrali che d'ora innanzi l'impiegato elettore godrà nelle elezioni parziali il vantaggio della riduzione del 75 per cento sulle tariffe ferroviarie, unicamente fin qui concesso pel periodo delle elezioni generali.

Nel movimento delle prefetture che si sta preparando, sono compresi 24 prefetti.

L'onor. Bruzzo è partito da Roma per l'Alta Italia; accompagnata le Loro Maestà a Milano.

Il sacerdote don Salvatore De Mattia presentossi al giudice d'istruzione di Napoli. Egli scrisse una lettera ai giornali spiegando la ragione della sua partenza dalla città. (Vedi *Po di Tutto*.)

Lo spoglio delle urne delle elezioni amministrative di Napoli dà una grande maggioranza alla lista concordata.

Il *Secolo* ha da Parigi 22.

Gli scioperanti delle miniere di Anzin attendono con calma le decisioni della Compagnia.

Il ministro di agricoltura e commercio mi ha gentilmente invitato ad assistere al concorso del

le macchine agricole che ieri vi ho annunciate.

Il ridente villaggio di Mornant era tutto in festa per il concorso. Il ministro Teisserenc, i principali commissari delle Sezioni estere dell'Esposizione, i pubbliciti furono accolti con grandissimo entusiasmo. Dappertutto sventolavano bandiere; sorgevano parecchi archi di trionfo.

Sedici espositori francesi, tredici inglesi, undici degli Stati Uniti d'America, due del Canada, due della Russia e uno della Svizzera, gareggiarono con ottantaquattro macchine falciatrici, mietitrici ecc. appartenenti a tutti i sistemi. Il campo dell'azione era esteso tre chilometri di campagne appartenenti a diversi proprietari.

Lo spettacolo che si presentava era stupendo, indescrivibile. E deplorabile che la grettezza delle Commissioni italiane e che l'indolenza dei costruttori, ci abbiano lasciati affatto estranei a questo concorso internazionale agricolo! (1)

Sotto una tenda pittoresca era imbandita la gran mensa ufficiale; intorno, sotto innumerevoli tende, sedevano a banchetto gli agricoltori. Alle nove ore si accese un faro elettrico che illuminò tutta la vasta pianura. Le macchine gareggiarono anche nei lavori notturni.

Il ritorno fu oltremodo festoso. Si stanno preparando le regate internazionali sulla Senna: saranno composte di circa ottocento barche di nazioni diverse.

Il *Diritto* sostiene la notizia della provvisoria occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina.

Nega risolutamente che l'Austria abbia rese proprie quelle provincie colla attuale presa di possesso.

(1) È strano! Il paese più agricolo di Europa non era rappresentato a questa mostra.

(N. della D.)

GAZZETTINO

È uscito in Milano a cura del prof. E. Singer un'opuscolo intitolato: *Colpe Giovanili ovvero Specchio per la gioventù. Nozioni e Consigli*. L'opuscolo consta di 110 pagine al prezzo di it. L. 2.50. Si vende in Milano presso l'autore via S. Dalmazio, 9.

TELEGRAMMI

BERLINO, 22. — L'Imperatore è partito per Babelsberg. Un decreto sopprime il divieto di esportazione dei cavalli.

LONDRA, 22. — La Regina conferì a Beaconsfield l'ordine della Giurteira. La cerimonia ebbe luogo stasera ad Osborne.

LONDRA, 22. — (Comuni). — Kenaly proporrà alla mozione Hartington un emendamento disapprovando l'agitazione che incoraggia la Russia ad attaccare la Turchia. Plunket (conservatore) proporrà un altro emendamento ringraziando semplicemente la regina della comunicazione del trattato. Stanley conferma l'ordine di licenziare la riserva e le milizie. La discussione dell'interpellanza Hartington fu fissata per lunedì. Smith dice che Layard ricevette ordine di fare osservazioni a Lobanoff circa i colpi di fucile tirati contro i marinai inglesi. Alla domanda se le stipulazioni di Santo Stefano siano abrogate dal trattato di Berlino, Northcote risponde che è una questione internazionale sulla quale le due potenze interessate non espressero la loro opinione. Harcourt domanderà domani se l'amministrazione civile di Cipro sarà stabilita secondo le leggi turche o luglesi.

LONDRA, 23. — Il *Times* ha un telegramma da Laraca che dice: Il proclama della regina esprime un grande interesse per la prosperità di Cipro, promette misure per migliorare l'agricoltura e il commercio.

Il *Times* ha da Francoforte: Una conferenza di tutti i ministri tedeschi avrà luogo ad Heidelberg ai primi di agosto.

PARIGI, 23. — Un articolo della

Republique Française parla dell'attuale agitazione in Italia. Dichiarò che comprende i sentimenti che fanno esplosione in mezzo al popolo italiano, dice che l'Italia non è la sola che nutra apprensioni sulle conseguenze del nuovo stato di cose creato nel Mediterraneo colla occupazione di Cipro e della Bosnia e dell'Erzegovina; dappertutto l'opinione pubblica è preoccupata dell'importanza di questi fatti; ma le preoccupazioni si manifestano con dimostrazioni pubbliche tumultuose soltanto in Italia.

La *Republique* ammette che è legittima la preoccupazione, ma afferma che le dimostrazioni non avranno alcun risultato pratico; la caduta del ministero Cairoli sarebbe il solo risultato.

La maggioranza dei liberali italiani vuole che il potere resti nelle mani dei progressisti; il ministero attuale è quello che giunse ad equilibrare il bilancio specialmente per preparare l'abolizione graduale dell'imposta popolare del macinato. In mezzo a questo felice periodo di transazione finanziaria l'agitazione attuale verrebbe a gettare l'Italia in avventure tali da turbare la pace dell'Europa occidentale, ed arrischiare la prosperità e la quiete.

La *Republique* prova che Corti nulla poteva fare nel congresso per Trieste e Trento, e dimostra che un ministero il quale ha per capo Cairoli, non può nutrire che sentimenti di patriottismo. Termina dicendo che il popolo italiano comprende la politica; è appassionato, ma la ragione domina la passione; esso sia paziente ed attenda il momento favorevole per compiere il suo edificio. Il governo e la pubblica opinione procedano d'accordo. Questo articolo è assai commentato.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

Inserzioni a Pagamento

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE, restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Duggary di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della *Revalenta Arabica* la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), mielalite cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67.324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43.629. S.te Romaine des Illes.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* di Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornello, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti-Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spetta quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modestità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parrucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli

sistema
ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione
DEI CALLI

Si vende in Padova presso l'inventore Lasz Leopoldo Via Beccherie sotto l'Università N. 468.

Prezzo UNA LIRA, doppia dose Lire 1.50

In Padova

presso il parrucchiere e profumiere Antonio Bedon Via S. Lorenzo, n. 4090, trovasi vendibile la rinomata Tintura Fotografica del chimico profumiere Pietro Galli di Milano al prezzo d'ogni scattola per capelli neri castani e biondi it. L. 4.50 compresa l'istruzione. Per tale specialità si garantisce l'effetto istantaneo preferibile a qualunque altro preparato. (1773)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulitura, guarigione ed orturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI
(Vedi IV. Pagina)

ARRIYO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, è giunto e vi si trattiene in questa città dal 10 luglio corr. al 31 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con brevetto di privativa per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno

di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che *nessun Cinto* potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si da consulti anche sulle deformità di corpo le più difficili, non si tratta per corrispondenza prezzi miti.

Venezia, Piazza Daniele Manin, N. 4233. I. Piano, Casa Ascoli.

Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle ore 10 ant., alle 4 pom.

(1760)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI



MILANO MILANO

GRATIS a richiesta si spediscono listino e istruzioni.

ESIGERE le indicate garanzie per evitare frodi inganni.

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

Non più Mercurio. — Non più Copaiye. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 5 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO. (3)

RICOMPENSA di 46,600 fr. Grande Medaglia d'ORO Medaglia Parigi 1875.

QUINA LAROCHE

ELIXIR-VINOSO

Fortificante, Aperitivo, Febbrifugo.

Questo Elixir-vinoso al chinchino, contiene la tabella dei principi delle 3 migliori qualità di chinchino; è riconosciuto efficacissimo contro: la mancanza di forze, affezioni di stomaco, febbri intermittenti, antiche o ribelli.

IL FERRUGINOSO

MEDESIMO combatte la debolezza del sangue acolorito, le crescenze difficili, le convalescenze lente, congestione di parto, ecc., ecc.

PARIGI, 22 e 19, rue Drouot.

Milano, A. Manzoni e C. — Vendita in Padova nella farmacia Luigi. (15)

Vera THAPSIA

LE PERDRIEL REBOULLEAU

PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumaticismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le Perdriel Reboulleau solo preparatore.

La Pomata stibata e l'Olio di crotonellio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C. 14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nella farmacia Luigi. (9)

SOCIETA AGRARIA DI LOMBARDIA

Milano, Palazzo Arcivescovile, primo Piano Superiore

1. È aperta la sottoscrizione per Cartoni Seme-Bachi delle località più accreditate del Giappone, da acquistarsi a cura del nobile signor De-Cristoforis Giuseppe, quale incaricato speciale di questa Società.

2. I sottoscrittori, per conto dei quali si intraprende questa quindicesima spedizione possono prenotarsi presso la Società Agraria, Palazzo Arcivescovile, primo piano superiore dalle 11 ant., alle 2 pom. di ogni giorno non festivo, col deposito di lire Due per cartone da versarsi all'atto della prenotazione; altre lire Tre per cartone si depositeranno entro il mese di Luglio prossimo venturo. Gli importi potranno essere inviati anche per vaglia postale coll'indirizzo: **Alla Società Agraria di Lombardia.**

3. Arrivati i cartoni se ne darà avviso ai singoli sottoscrittori che dovranno presentarsi a ritirarli pagando il residuo che mancasse a saldo del prezzo che verà determinato.

4. I cartoni saranno di razza annuale e di qualità verde o bianca a seconda della domanda fattane dai committenti.

5. Quando non fosse possibile avere tutte le qualità verdi o bianche nella qualità commessa all'atto della prenotazione, si farà a ciascun sottoscrittore una proporzionale riduzione. Milano, 8 marzo 1878. (1754)

POLVERE MAZADE E DALOZ per la distruzione degli

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsi presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito generale in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Padova da Gottardi e L. Cornelio.

LA COMMISSIONE DELLA

SOCIETA' BACOLOGICA BRESCIANA

AVVISA

che il termine utile pelle Sottoscrizioni di Azioni e Cartoni è prorogato a tutto il giorno 15 p. v. Agosto.

Brescia, 16 luglio 1878. (1784)

Il Presidente FACCHI

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE Brianza Dott. A. ALBINI MILANO

ESERCIZIO XXII Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale Verde-Bianca-Gialla | Semente cellulare Selezionata Verde-Bianca-Gialla | Cartoni Giapponesi annuali Verdi-Bianchi

IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Seme ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. Bettelli Luigi (1748)

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE

N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA ACQUA

FONTE PEJO FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.